

# I cartelloni che hanno fatto la storia del cinema

**I nostri suggerimenti.** Sarà certamente il miglior libro illustrato dell'anno: "Renato Casaro, l'ultimo cartellonista", sontuoso catalogo di chi ha dipinto i manifesti di film come "Amadeus" e "Balla coi lupi"

CARLO MARTINELLI



"Renato Casaro"

**RENATO CASARO. L'ULTIMO CARTELLONISTA** di Roberto Festi e Eugenio Manzato (Antiga edizioni, 416 pagine, € 35)

È tra i candidati a miglior libro illustrato dell'anno. Il sontuoso catalogo della mostra, in corso a Treviso in più sedi, celebra il genio di uno degli ultimi protagonisti di un'arte ormai scomparsa. Renato Casaro (1935) è simbolo della scuola italiana di cartellonisti del cinema, tutta perizia tecnica, creatività e genio. Tra i suoi capolavori: "I magnifici sette", "C'era una volta in America", "Amadeus", "Il nome della rosa", "Il tè nel deserto", "L'ultimo imperatore". I suoi manifesti sono testimonianze fondamentali per la storia del cinema. A curare mostra e catalogo (170 film documentati) anche l'architetto trentino Roberto Festi, che aggiunge un'altra perla ai 180 progetti espositivi già realizzati. Il cinema illustrato.

**YOGA di Emanuel Carrère (Adelphi, 312 pagine, € 20)**

Ancora una volta Carrère ammalia con la sua prosa e con quel tono amichevole di raccontarsi. La vita che racconta, questa volta, è la sua: trascorsa, in gran parte, a combattere contro quella che gli antichi chiamavano melanconia. C'è stato un momento in cui lo scrittore credeva di aver sconfitto i suoi demoni, anche grazie a yoga, meditazione, tai chi. Ma quei demoni gli sono ripiombati addosso e ci sono volute sedute di elettroshock per farlo uscire da un "disturbo bipolare di tipo II". Yoga, un seminario di meditazione, una relazione erotica, i mesi terribili all'ospedale psichiatrico di Parigi, i ragazzi fuggiti dall'Afghanistan, l'aver smesso di battere a macchina con un solo dito. Soprattutto: il suo ritorno alla vita, alla scrittura, all'amore.

**NOI SCHIAVISTI di Valentina Furlanetto (Laterza, 200 pag, € 16)**

Siamo una Repubblica fondata sul lavoro, soprattutto sul lavoro dei para-schiavi, uomini e donne senza diritti che mandano avanti gran parte della nostra economia. Spaccapietre cinesi, braccianti macedoni, badanti ucraine, rider africani, bengalesi nei cantieri navali, allevatori sikh. Attraverso le storie e le testimonianze di questi lavoratori emerge l'Italia che utilizza gli schiavi perché servono a tutti: ai padroni, ai consumatori che vogliono spendere meno, a chi si oppone agli sbarchi e poi assume in nero,

a chi sostiene idee progressiste ma usufruisce di prodotti sottopagati. Nessuno può chiamarsi fuori: neppure i migranti che spesso diventano loro stessi sfruttatori dei propri connazionali. Libro inchiesta durissimo.

**UNA SPIA TRA LE RIGHE di Salvatore Silvano Nigro (Sellerio, 358 pagine, € 18)**

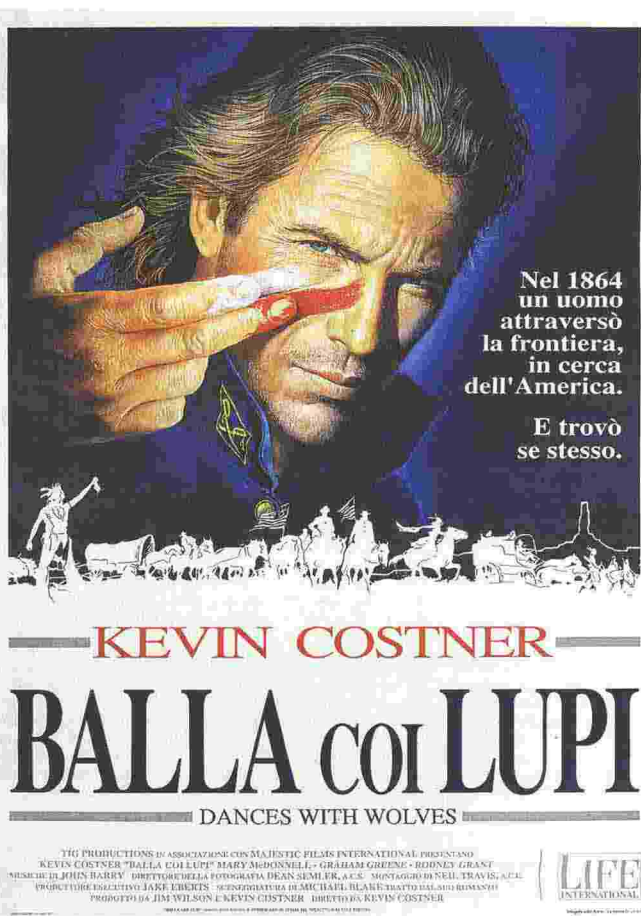
Il titolo rimanda a una vera spia internazionale, ad Antonio Pérez segretario del re di Spagna Filippo II. Ma è anche una traccia retorica nell'intera narrazione del libro. Trenta racconti critici tutti legati dalla passione per la lettura del testo con una speciale lente, quella che scova fra le righe della pagina connessioni sorprendenti, scoperte impensabili, storie nascoste. Una passeggiata letteraria che conquista: dal Quattrocento a oggi attraverso sentieri letterari inediti o poco battuti. I racconti sono brevi e densi. Concetti come capitoli di un libro unico; soste di una passeggiata letteraria ricca di incontri inaspettati: Cervantes, Manganelli, Soldati, Sciascia, Bonaviri, Consolo, Camilleri, Verga, Capuana, Yourcenar, Tomasi di Lampedusa, Matteo Bandello.

**MICROFICTIONS. SECONDO VOLUME di Régis Jauffret (edizioni Clichy, 1024 pagine, € 25)**

Dodici anni prima di quello che in Italia è noto come "Microfictions", il volume che nel 2019 ci ha rivelato uno tra i più grandi scrittori viventi, Jauffret ha pubblicato, nel 2007, la sua prima raccolta di microracconti, intitolata "Microfictions" e provocatoriamente sottotitolata "romanzo". L'esordio di un autore imprevedibile. Un'incontenibile diluizione di storie, in cui la narrazione della deviazione e dello sperdimento umano è estrema, scivolosa, a tratti intollerabile. Cinquecento racconti - ognuno di sole

**NOI SCHIAVISTI di Valentina Furlanetto (Laterza, 200 pag, € 16)**

Siamo una Repubblica fondata sul lavoro, soprattutto sul lavoro dei para-schiavi, uomini e donne senza diritti che mandano avanti gran parte della nostra economia. Spaccapietre cinesi, braccianti macedoni, badanti ucraine, rider africani, bengalesi nei cantieri navali, allevatori sikh. Attraverso le storie e le testimonianze di questi lavoratori emerge l'Italia che utilizza gli schiavi perché servono a tutti: ai padroni, ai consumatori che vogliono spendere meno, a chi si oppone agli sbarchi e poi assume in nero,



Nel 1864 un uomo attraversò la frontiera, in cerca dell'America.

E trovò se stesso.

«Il cartellone di "Balla coi lupi" è di Casaro. Ma sono suoi anche quelli de "Il nome della rosa", "Il tè nel deserto"...

due essenziali, travolgenti, spietate pagine - di vite spezzate, piegate, ricomposte, perdute, magistralmente raccontate. Astenersi stomaci deboli e anime candide. Questo è il collasso del mondo.

**I GRANDI SOGNATORI di Rebecca Makkai (Einaudi, 528 pagine, € 22)**

Nella Chicago degli anni Ottanta, il giovane Yale Fishman è un uomo realizzato: lavoro gratificante, relazione stabile, gruppo affiatato di amici. Ma il mondo intorno a lui sta crollando. La nuova epidemia di Aids si diffonde rapidamente e Yale assiste inerme alla sofferenza della sua comunità, trovando conforto e amicizia in Fiona, la sorella di un amico vittima di quella malattia, ai tempi incurabile. Trent'anni più tardi Fiona, seguendo le tracce della figlia scomparsa, arriva a Parigi. Dove, tra le avversità del presente, un incontro inaspettato con i ricordi le darà l'occasione per riconciliarsi finalmente con il passato. Con questo libro sui drammi di un'epoca, la scrittrice americana è sta-

ta finalista al Pulitzer.

**NEVE D'OTTOBRE di Angela Nanetti (Neri Pozza, 238 pagine, € 18)**

È il 1939 quando Giulio si trasferisce in Trentino (o è Alto Adige?) insieme alla famiglia. Il padre, autoritario e severo, è un magistrato. Il protagonista è un bambino vivace, molto più del fratellino e, tra le montagne, sogna la libertà che non riuscirà mai ad avere. Vessato dal padre, ingiustamente rinchiuso in un severissimo collegio da cui fugge, torna tra i monti per inseguire Andrea, la ragazza di cui è sempre stato innamorato. E mentre il fratello fa carriera, lui rimane in un maso sperduto quasi a nascondersi dal mondo. Racconto "dolomito", misurato e convincente, affidato ad una scrittura sicura. Vita che è rinuncia, rassegnazione e stupore, ma anche impegno e coraggio.

**ROVOROSA di Éric Chevillard (Prehistorica editore, 166 pagine, € 16)**

Imprevedibile Chevillard. Oltre venti romanzi, amatissimo in Francia, ironico: "il mio biografo è morto di noia". Ora anche l'Italia impara a conoscerlo. Dopo "Sul riccio" e "Sine die" ecco Rosa che Mangiaferro, il suo papà speciale, per scherzare ogni tanto chiama Rovo. E così, come un ceppuglio spinoso e fiorito, lei diventa Rovorosa. Che qui racconta la sua vita felice con Mangiaferro fino al giorno in cui, in seguito a circostanze che implicano un vicino di casa da una gamba sola, una strega, quattro cinciallegre e un pesce d'oro, il romanzo non diventa il diario di una ricerca disperata. L'alta antichità dell'infanzia, la chiama Chevillard. Spazzante, a tratti ammaliante.

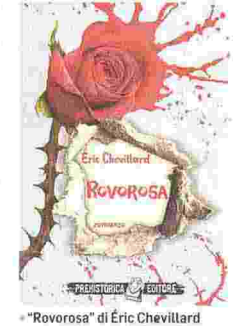
• Yoga di Carrère è uno straordinario racconto dei cambiamenti e della nuova vita dello scrittore

• Sulle Dolomiti si svolge invece la storia di "Neve d'ottobre"



Angela Nanetti Neve d'ottobre

• Neve d'ottobre



"Rovorosa" di Éric Chevillard



Noi schiavisti



Una spia tra le righe

098157